

Delegazioni da tutta Italia ieri al ministero della Pubblica Istruzione

Valitutti dice no al rinvio delle elezioni
Venerdì giornata di lotta degli studenti

Secco rifiuto del ministro alla richiesta di sospendere momentaneamente il rinnovo degli organi collegiali - Perché privilegiare la DC? - Assemblea alla C.d.L. - Approvato un documento con l'appello alla mobilitazione

ROMA - Il ministro Valitutti lo ha dichiarato senza mezzi termini: le elezioni scolastiche si faranno secondo il calendario stabilito e non saranno rinviate nemmeno di un giorno. Visibilmente irritato, abbandonando ogni parvenza di paternalismo, il titolare del dicastero di viale Trastevere ha bruscamente congedato la delegazione di studenti giunta da mezza Italia, appunto per chiedere la sospensione momentanea del prossimo appuntamento elettorale. In tutto la conversazione è durata pochi minuti. Il tempo necessario al ministro per perdere la pazienza e assumere il tono autoritario.

Anzi, fin quando ha creduto di avere a che fare con un gruppo di «studentelli» si è comportato gentilmente. Poi ha cambiato tono appena ha capito che la delegazione non si sarebbe fatta incantare dai falsi appelli alla democrazia (solo adesso il ministro sente la necessità di «consultarsi») e chiedere tempo. Ma da quando la richiesta di sospensione è stata fatta, a gran voce, non solo dagli studenti, ma anche dalle forze politiche, come mai ne ha sentito l'esigenza di capire cosa stava accadendo? Perché fino ad ora ha preferito il silenzio? Ha alzato la voce, è passato da «lei a tu» e ha messo tutti alla porta.

Ma, veniamo alla cronaca della mattinata. Puntualissimi, gli studenti sono arrivati davanti al ministero verso le nove e hanno pacificamente «occupato» la scalinata del ministero. Su un improvvisato palco si sono succeduti i «dimissionari» (la manifestazione era stata indetta dal coordinamento degli studenti che si sono dimessi dagli organi collegiali) che hanno spiegato la ragione della loro presenza a Roma, e hanno raccontato delle esperienze di lotta.

Poco prima delle dieci, un gruppetto di giovani - c'erano anche i rappresentanti della Fgci, Fgdl, Fgpm, Fgbr - ha detto: «È stato accolto dal capo di gabinetto che ha ascoltato pazientemente e poi ha «sospeso l'udienza» fino a mezzogiorno. Ma, Valitutti si è presentato solo all'una. Gli studenti non hanno nemmeno potuto aprire bocca per dire buongiorno, che già Valitutti si è affrettato a dire che sì, certo, ha ragione chi in Parlamento ha chiesto il rinvio, ma questo non è assolutamente possibile, si «deve prima sentire il governo» - ha detto - poi devo ascoltare anche le altre forze che invece chiedono che si vada alle urne. Io

non posso privilegiare voi. E così privilegia la DC. A nulla sono valsi nemmeno i tentativi di «mediazione»: che intanto - hanno suggerito gli studenti - avvitassero i provveditori a concentrare le elezioni il 25 novembre, in modo da avere il tempo di discutere della questione in Parlamento. Dopo aver inutilmente tentato di scaricare ogni responsabilità sul governo il ministro si è «scoperto». Ha dichiarato di non volere nessun rinvio, anche perché lui non è uomo che governa la scuola con le circolari (sic!). Contraddicendo, con ciò, le affermazioni di un istante prima: che non era in suo potere sospendere le elezioni, nemmeno con una circolare.

Nell'assemblea la rabbia degli studenti per la risposta negativa del ministro è esplosa subito. Una salva di fischi ha coperto le ultime parole del giovane che aveva raccontato l'andamento della riunione. Poi, sono cominciati gli slogan: «Valitutti, vai niente, chi ci rimette è sempre lo studente». «Vogliamo studiare, vogliamo lavorare, per questo la scuola deve cambiare».

Gli studenti hanno tenuto la loro riunione, subito dopo l'incontro con il ministro, alla Camera del lavoro e hanno deciso una giornata nazionale di lotta per venerdì 26.

Per tutto il pomeriggio le delegazioni studentesche hanno continuato a discutere di come rispondere al ministro. In serata è stato diffuso il documento che sintetizza la posizione degli studenti. Su quattro punti sarà intensificata, fin dai prossimi giorni, la discussione e l'iniziativa. 1) In tutte le scuole «devono essere costituiti organismi studenteschi rappresentativi eletti da tutti gli studenti. Questi organismi devono avere poteri precisi rispetto alla promozione della sperimentazione e alla gestione delle iniziative politiche, culturali e sportive». 2) Vanno trasformati profondamente gli organi collegiali, istituendo le assemblee di classe e dando ai Consigli di istituti maggiori poteri in materia di sperimentazione didattica e di gestione e utilizzo delle strutture scolastiche. 3) Vanno chieste a livello della circoscrizione che obbliga al rispetto, in tutti gli istituti, dell'orario di lezione di 60 minuti. 4) Bisogna infine «abolire le attuali gabbie burocratiche... ad esempio lo strapotere del collegio dei docenti».

Marina Natoli



Casa: grande manifestazione a Milano

In migliaia sfilano in corteo contro gli sfratti e per il diritto all'abitazione - La significativa presenza dei sindacati e dei sindacati delle grandi città

MILANO - Il corteo ha sfilato per quasi un'ora per le vie del centro, tra Porta Magenta e piazza della Scala. Migliaia di persone con striscioni e cartelli, decine e decine di Comuni con i gonfaloni, le bandiere dei sindacati. Che ci fossero infatti le sezioni territoriali del SUNIA era un qualche modo scontato; meno scontata la presenza dei sindacati dei lavoratori, di CGIL, di UIL, delle federazioni dei lavoratori delle costruzioni e dei chimici, delle leghe dei pensionati. Fatto certamente nuovo, per un'iniziativa del genere, la presenza fisica di tanti comunisti, di aziende come l'Italcementi di Genova e quella di Montefiore, la Montefiore di Palianza, la Bayer, l'Autobianchi di Desio, il Cantiere navale Breda di Marghera, la Face Standard, la Redaelli, la Osram di Milano, per non citarne che alcune. Fatto significativo che tanti comunisti fossero alla manifestazione, con sindacati, assessori, gonfaloni.

I primi ad arrivare in piazzale Cadorna, punto di partenza del corteo, sono stati i «milanesi», dai quartieri della città e dai Comuni della provincia; ben presto si sono aggiunti i lombardi e le delegazioni provenienti dalle altre regioni. Gianfranco Rossinovich, assessore all'edilizia popolare del Comune di Milano, ha portato «l'adesione non formale dell'Amministrazione che ha conoscenza diretta, quotidiana, dei timori, dei drammi, della rabbia anche delle famiglie cui manca la certezza di un'abitazione stabile, decorosa, a prezzo equo». Il Comune di Milano è impegnato forte-

mente nel settore: 8 mila alloggi di edilizia pubblica sono in costruzione. Ma verranno pronti tra uno, due anni; nel frattempo occorrono misure di emergenza che risolvano i problemi immediati mandando avanti, contemporaneamente, il processo riformatore. Il blocco temporaneo degli sfratti è una necessità che lascia però irrisolto il problema di dare una casa a chi resta, comunque, sfrattato. E poiché, ha detto Rossinovich, siamo per una mobilità dell'inquilino «da casa a casa e non da casa a marciapiede», occorre prendere un colpo di acceleratore al programma di investimenti dei piani decennali, coinvolgere i privati nella costruzione di case di tipo popolare, riformare profondamente gli IACP.

Leonardo Banfi, per CGIL e UIL, puntualizza: i lavoratori sono decisi a respingere l'attacco al quadro riformatore della legislazione sulla casa, lo vogliono migliorare anzi, introducendo le disdette per giusta causa e premendo per investimenti che producano case popolari.

Sulla necessità e possibilità di battere «la filosofia scandinava del quadro riformatore che ispira il decreto governativo sull'emergenza», ha insistito il segretario del SUNIA.

Renata Bottarelli

Nella foto: un aspetto della manifestazione del SUNIA a Milano

Il governo costretto a emanare il regolamento

Pensioni: è finalmente operante la legge sulla ricongiunzione

L'annuncio dato alla Camera in risposta ad una iniziativa comunista - Le procedure (che interessano due milioni di lavoratori) erano bloccate da otto mesi

ROMA - C'è voluto un mese di martellanti iniziative parlamentari, ma finalmente l'annuncio è stato dato: il ministero del Lavoro ha emanato il regolamento di attuazione della legge (inoperante da otto mesi) che stabilisce e regola la ricongiunzione al fine di accorciare i periodi assicurativi dei lavoratori. L'annuncio - che segna un primo, importante successo della campagna condotta dal PCI e da altre forze di sinistra - è stato dato in aula, alla Camera, dal sottosegretario Belluscio, presente il ministro Scotti. In risposta ad una nuova ondata di interrogazioni e interrogazioni che hanno stanno il governo, costringendolo a porre riposte, seppur tardivamente, alle sue inadempienze.

Questi i temi di fondo della legge: «C'è un grande problema delle ricongiunzioni, Belluscio ha precisato che le domande sinora avanzate in base alla legge sarebbero circa mezzo milione: la gran parte presentata da dipendenti statali e degli enti locali ma anche da assicurati INPS e presso fondi diversi (tra cui quello dei giornalisti). Questo mezzo milione di domande rappresenta in realtà solo una parte del problema: calcoli di varie fonti concordano infatti nello stimare che gli interessati a forme di ricongiunzione dei periodi assicurativi siano tra il milione e mezzo e i due milioni di lavoratori. Coloro i quali hanno già avanzato richiesta di andare in pensione o addirittura già in quiescenza, che subiscono un grave danno economico dalle inadempienze del governo».

Lo ha sottolineato, replicando a Belluscio, il compagno Mario Pochetti rilevando come ora si tratti dunque di liquidare in tempi brevissimi le centinaia di migliaia di pratiche che si sono accumulate da febbraio (quando la legge è stata varata dal Parlamento) ad oggi. L'accumulo - ha aggiunto, e lo stesso ha chiesto il demoproletario di sinistra - è un problema che richiede l'immediata adozione di misure straordinarie, non escludendo la possibilità di imporre l'assunzione di nuovo personale da parte dell'INPS, ipotesi questa affacciata dallo stesso rappresentante del governo. E, soprattutto, richiede un grande impegno operativo e una chiara volontà politica di rimuovere tutti gli ostacoli di carattere organizzativo che dovessero ancora ritardare l'applicazione della legge.

E' necessario - ha concluso Pochetti - recuperare il tempo perduto; e farlo prima che la situazione degeneri ancora dal momento che già pendono davanti all'autorità giudiziaria migliaia di ricorsi di lavoratori che, maturato il diritto alla pensione proprio grazie alla legge sulla ricongiunzione, si sono già dimessi dal lavoro. Pochetti ha infine approfittato dell'occasione per sollecitare lo sbocco del provvedimento di legge sul Tesoro, relativo alla rivalutazione delle pensioni degli autotrovantrivisti andati in quiescenza prima del '64 e per i quali non c'è stata alcuna rivalutazione del trattamento sino al '73 quando è scattata la scala mobile. Il ministro del Lavoro - ha ricordato - aveva preparato tutte le norme del provvedimento e calcolato gli oneri che ne sarebbero derivati. Ebbene, sono passati tre anni dalla definizione del provvedimento e ancora tutto è fermo.

g. f. p.

Mercoledì sciopero

I marittimi in lotta per la previdenza

Da stamane convegno nazionale a Genova Riforma delle pensioni e difesa della salute

Dalla nostra redazione

GENOVA - La sala delle congreghe di palazzo San Giorgio ospita da stamane i lavori del convegno nazionale promosso dalla Federazione marinara e dal sindacato trasporti CGIL, CISL, UIL sui grandi temi della tutela della salute, della riforma delle pensioni e di una nuova organizzazione dell'ambiente di vita e di lavoro dei marittimi. Mercoledì mattina il segretario generale della FILM-CGIL, Renzo Ciardini, concluderà il convegno, e nello stesso giorno marittimi e personale amministrativo dell'armamento pubblico e privato scenderanno in sciopero proprio a sostegno di rivendicazioni che i titoli delle relazioni presentate al convegno sintetizzano assai efficacemente.

«C'è dunque uno stretto intreccio fra il convegno, il segretario di palazzo San Giorgio e la giornata di lotta indetta dalla Federazione marinara. Così come c'è rispondenza assoluta e fedele fra i temi posti al centro del convegno e le iniziative che da anni ormai la Federazione marinara sostiene in difesa della occupazione, per lo sviluppo della flotta e la riforma della previdenza marinara. Ma nello specifico, quali sono gli obiettivi di breve e medio periodo su cui il convegno di palazzo San Giorgio è chiamato a discutere e che tanto la gente di mare che il personale amministrativo sono chiamati a sostenere e a sollecitare con la giornata di lotta di mercoledì? Lo abbiamo chiesto a Franco D'Amico, segretario della FILM-CGIL. Dice: «Vediamo la questione delle pensioni. Con l'ultimo contratto abbiamo conquistato il passaggio dalla previdenza marinara all'INPS. Non si tratta dunque, ora, di una nuova

richiesta di rispettare un accordo che ha assorbito buona parte del costo del rinnovo contrattuale. Per questa ragione non siamo disposti a tollerare ulteriori ritardi nella realizzazione della riforma. E' evidente che in caso di altri ritardi dovuti a inertezze di ordine legislativo o burocratico apriamo una vertenza con l'armamento per recuperare economicamente il costo che era stato previsto nel rinnovo contrattuale».

Parlate di intreccio tra riforma pensionistica e contratto. Vuol essere più preciso? E' presto detto: la riforma della previdenza che consentirà la copertura previdenziale anche durante il periodo di riposo (ora escluso) apre nuove prospettive all'azione sindacale per un contratto più moderno, che dia maggiori garanzie sul piano della sicurezza del rapporto di lavoro e del trattamento economico.

Ci sono anche questioni legate all'organizzazione del lavoro e alla professionalità che derivano dalla realtà del moderno mezzo di trasporto navale. «Certo. Esiste una esplicita connessione tra la realizzazione di un diverso contratto e l'organizzazione del lavoro a bordo strettamente legata al rinnovamento tecnologico, all'automazione e alla professionalità, la cui realizzazione è collegata al superamento dell'attuale mobilità del personale a bordo e del tipo di reclutamento sul mercato e all'eliminazione dei contratti a termine».

Un altro dei temi del convegno di palazzo San Giorgio, che sarà ripreso mercoledì dai lavoratori in lotta, riguarda le norme sulla sicurezza e le condizioni di lavoro a bordo.

Giuseppe Tacconi

Procedura d'urgenza alla Camera

I comunisti propongono l'aumento del vitalizio ai combattenti '15-'18

L'assegno passerebbe da 60 a 360 mila lire annue - Ergolazione trimestrale

ROMA - La Camera dei deputati ha deciso che le competenti commissioni esaminino con procedura d'urgenza, e in sede legislativa (cioè senza ulteriore ricorso all'esame e al voto dell'assemblea plenaria) le ormai numerose proposte che prevedono l'aumento dell'assegno vitalizio che già viene concesso in favore degli insigniti dell'Ordine di Vittorio Veneto, cioè degli ex combattenti della prima guerra mondiale e di quelli precedenti. Attualmente essi sono poco più di mezzo milione.

Attualmente l'assegno ha un valore irrisorio: 60 mila lire annue, pari a 5 mila lire mensili. Questa cifra era stata fissata nel '68 con la legge istitutiva dell'Ordine. E la lira, spiega allora, tale rimasta malgrado l'inflazione galoppante. Da qui varie proposte di adeguamento, una delle quali presentata per iniziativa del PCI. I comunisti propongono la rivalutazione dell'assegno e la sua erogazione a scivolo più anticipata. Più precisamente:

- 1) l'aumento - con decorrenza 1-1-79 - del vitalizio da 60 mila a 360 mila lire annue, pari a una somma mensile di 30 mila lire;
2) la sua corrispondenza non più in rate semestrali ma in rate trimestrali: a marzo, a giugno, settembre e dicembre.

Le altre proposte che verranno esaminate congiuntamente a quella del PCI sono del governo (Cossiga) e del centro-sinistra (PCI) e prevedono un aumento del vitalizio da 60 mila a 100 mila lire annue, con decorrenza novembre '73, del centro-sinistra (100 mila lire annue dal 1. gennaio scorso) e della sinistra indipendente che propone di triplicare l'attuale assegno.

anche alla possibilità di un conflitto generale. In questa situazione le forze di pace e di progresso non devono lasciarsi isolare, ma neanche subire ricatti.

Il pericolo che la nuova tecnologia acuita o scavalchi i problemi che non è in grado di risolvere la diplomazia e reale: bisogna quindi sviluppare un'iniziativa generale che indichi come il problema centrale è quello di ottenere attraverso l'equilibrio la continuazione del processo reale di distensione e la consistenza pacifica.

«Questa una battaglia che continua ad essere un tema di un «no» deciso oggi dai governi. Continua nella trattativa e per la trattativa e interessa non solo governi e parlamentari, ma i paesi nel loro complesso.

L'informazione sul secondo punto all'ordine del giorno è stata tenuta dal compagno Renato Sandri, che ha partecipato come inviato di Rinaldo alla Sesta Conferenza dei Paesi non allineati. Riferisce la crescita numerica consistente dei paesi membri che sono oggi 94 e dei 20 presentati come osservatori e indicate le differenze di posizioni che sono cresciute rispetto alla Prima Conferenza di diciotto anni fa a Belgrado, cui avevano partecipato 25 paesi. L'informazione ha illustrato poi le posizioni unitarie della assoluta maggioranza dei paesi non allineati nei confronti dei paesi industriali dell'area capitalistica.

I rapporti ineguali di scambio, il peso della scaturizione monetaria e in particolare del dollaro, la assoluta insufficienza di aiuti materiali ai paesi in via di sviluppo, la continuità di elementi di neocolonialismo, quando non di colonialismo aperto, (basta pensare all'Africa Australe) sono i punti su cui, al di là delle divergenze fra le correnti del non allineamento, esiste una larga unità di posizioni tra i non allineati.

Compito del movimento operaio europeo è quindi quello di seguire con attenzione e capacità di comprensione lo sviluppo di questa grande area di Paesi, di sostenere le posizioni nelle sedi internazionali nelle decisioni dei quali possono pesare, di farli diventare uno dei punti importanti della nostra iniziativa di massa. Sandri, che è stato chiamato a seguire i problemi dei paesi in via di sviluppo presso la Sezione esteri del C.C., ha concluso dando alcune indicazioni di lavoro e per la collaborazione fra i vari centri e compagni che lavorano sulle questioni che hanno attinenza con il terzo mondo e con la cooperazione internazionale.



una splendida "riserva"! mettila nel tuo bar... e telefona a Enzo Tortora.

Telefonami allo 02/8533 Parleremo di Grappa Piave Riserva Oro... e ti regalerò subito una bottiglia di AMARO DEL PIAVE E grandi premi a estrazione!



Dal 15 ottobre al 15 dicembre (da lunedì a venerdì, dalle 18 alle 19) potrai telefonarmi: ti farò alcune domande su Grappa Piave Riserva Oro: perciò ti conviene averla in casa.

Per ricambiare la cortesia ti farò un simpatico dono: una bottiglia di Amaro del Piave. E potrai anche partecipare all'estrazione di splendidi premi: - settimane bianche per due persone - 5 apparecchi TV color Germanvox con telecomando per 99 canali - 10 gioielli "cuori d'oro".



Amaro del Piave: vigoroso, corroborante, tipicamente italiano. Un prestigioso amaro per il bar di casa tua: lo vince semplicemente con una simpatica telefonata a Enzo Tortora!

AZIENDA UNICA DEI SERVIZI MUNICIPALIZZATI DI CALZIOCORTE

Gas - Acqua - Nettezza Urbana - Farmacia - Affissioni

Concorso al posto di Direttore

L'Azienda Municipalizzata di Calzioicorte ha bandito un pubblico concorso per titoli ed esami (2 prove scritte ed una orale) per la copertura del posto di Direttore dell'Azienda.

I candidati dovranno avere un'età non inferiore agli anni 25 e non superiore agli anni 35 alla data del bando di concorso, salve le eccezioni ed i benefici di legge, per coloro che si trovano alle dipendenze con mansioni direttive o equiparate di Aziende Municipalizzate o private congeneri da almeno un quinquennio da Ditta privata che gestisce in regime di concessione un servizio pubblico di una certa importanza, da valutare questa a giudizio discrezionale della Commissione Amministrativa.

Il titolo di studio richiesto: almeno il diploma di Scuola Media Superiore del ramo tecnico.

La domanda di ammissione al concorso, da redigersi su carta da bollo da L. 2.000, deve essere indirizzata al Presidente dell'Azienda Unica dei Servizi Municipalizzati di Calzioicorte (IBG) Via Istria, e dovrà pervenire entro le ore 12 di domenica 18 novembre 1979.

Per ulteriori indicazioni e copia integrale del bando di concorso rivolgersi alla Segreteria dell'Azienda, via Istria, 24002 Calzioicorte (Tel. 0341/62202).

IL PRESIDENTE: Giuseppe De Capitani

Consortio Nazionale Cooperativo operante nel settore della distribuzione ricerca

Giovane da avviare nell'UFFICIO CARTOLIBRERIA con le MANSIONI DI COMPRATORE

SI RICHIEDONO I SEGUENTI REQUISITI: ETA': massimo 30 anni. TITOLO DI STUDIO: diploma di scuola media superiore ad indirizzo tecnico-commerciale. Propensione all'approfondimento di problematiche inerenti il settore della cartoleria e cartoleria di consumo e facilità al contatto umano. Completa disponibilità alle trasferte e ad un impegno flessibile negli orari. SEDE DI LAVORO: Belgio.

Tel. Bologna (051) 508.271; 516.366 ore ufficio 9-12,30/14,30-17

Consortio Nazionale Cooperativo operante nel settore della distribuzione ricerca

COMPRATORE UFFICIO GRANA E SALUMI

REQUISITI RICHIESTI: ETA': 25/35 anni. TITOLO DI STUDIO: diploma di scuola media superiore, preferibilmente ad indirizzo agrario o alimentare. ESPERIENZE PROFESSIONALI maturate in aziende casearie o in salumifici. Esperienze commerciali nel settore dei salumi e dei formaggi duri. CARATTERISTICHE PARTICOLARI: disponibilità completa alle trasferte, capacità di relazioni umane ed organizzative. Impegno di lavoro flessibile negli orari. SEDE DI LAVORO: Belgio.

Tel. Bologna (051) 508.271/502.625 ore ufficio 9-12,30/14,30-17

Il PCI, il disarmo, la distensione

Riunita la prima commissione del CC - Il compagno Bufalini eletto presidente

Si è tenuta venerdì la riunione della I. Commissione del C.C. per i problemi della politica internazionale. All'ordine del giorno figurava il presidente della Commissione, i problemi del disarmo, un'informazione sulla 6. Conferenza dei paesi non allineati, tenutasi ad Atene.

Il compagno Paolo Bufalini, della Direzione del Partito, è stato eletto presidente della Commissione. La relazione sul primo punto è stata svolta dal compagno Romano Ledda, segretario del CESP, che ha illustrato l'insieme degli elementi tecnico-militari e politico-strategici che sono stati alla base della discussione sviluppata nella riunione della Direzione del Partito di martedì scorso e conclusasi con la risoluzione pubblicata di domenica 14 ottobre. L'impegno di lavoro. La battaglia per il disarmo deve svilupparsi con il massimo di unità possibile, con la consensuale partecipazione di tutto il partito. Per

impedire che il confronto sugli equilibri militari si trasformi in motivo di aggravamento dei contrasti internazionali, è necessario impegnare una grande battaglia perché si riduca il livello degli armamenti, con la ricerca di un'equilibrio non allineato, con l'obiettivo del disarmo controllato e della sicurezza generalizzata.

Questi i temi di fondo della nostra posizione. L'impegno che tendono a darne alcuni settori politici conservatori e alcuni organi di stampa, soprattutto sulla ricerca della ripresa di un processo di distensione attraverso la trattativa. Ledda ha informato sulla posizione del nostro partito. L'impegno che tendono a darne alcuni settori politici conservatori e alcuni organi di stampa, soprattutto sulla ricerca della ripresa di un processo di distensione attraverso la trattativa. Ledda ha informato sulla posizione del nostro partito.

luppo tecnologico sono implicati elementi di squilibrio, spesso non controllabili, che possono rendere addirittura non definibile il limite tra armamenti convenzionali, tattici, di teatro e strategici. Di qui la richiesta che l'equilibrio sia stabilito a ristabilire «verso il basso» e non «verso l'alto».

Il pericolo di roloso travolgimento delle posizioni assunte dalle forze progressiste in Europa da parte dei settori conservatori o apertamente reazionari indica l'opportunità di iniziative comuni di studio, di approfondimento e anche di propaganda che ne riducano al minimo la possibilità di un uso interno e strumentale. Il compagno Gian Carlo Palletta ha ripreso nelle conclusioni della prima commissione i temi del pericolo del disarmo, indicando alcuni punti di necessario approfondimento e di iniziativa. La necessità dell'equilibrio strategico è accettata oggi da forze diverse, ma nello stu-